

Messa del Miracolo
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Treviglio, Santuario Madonna delle Lacrime
28 febbraio 2018.

Come sarà la città della gratitudine?

1. La città della presunzione.

La città della presunzione se ne sta orgogliosa delle sue ricchezze, sprezzante nelle sue sicurezze. La città della presunzione calcola e programma: tiene in mano il suo futuro, ha fiducia nelle sue forze, sa già quanto guadagnerà domani. Nella città della presunzione si fanno affari, si vende e si compera, non si ha tempo per quello che non serve, come per esempio pensare e pregare, giocare con i bambini e seppellire i morti. Nella città della presunzione non si gioca, ma si fa sport, non si curano i malati, ma si investe nella sanità se è un buon affare, non si fa scuola per coltivare la sapienza, ma si imparano le tecniche per essere efficienti e produttivi. La città della presunzione riconosce i suoi cittadini, c'è una specie di marchio che li distingue e li rende orgogliosi: gli altri o sono concorrenti o sono dipendenti.

La città della presunzione se ne sta orgogliosa e presume d'essere eterna: non si accorge che la baldoria sta per finire. Si inebria nelle sue feste e non avverte i segni che annunciano il crollo delle fondamenta che tutto travolge.

2. La città della paura.

La città della paura si circonda di mura e di spaventati. Gli abitanti della città della paura si chiudono in casa, dietro porte corazzate; a tavola parlano di tutte le disgrazie che possono capitare e si lamentano di tutto quello che gli altri dovrebbe fare e non fanno. Insegnano ai bambini a non fidarsi di nessuno.

Le sentinelle delle città della paura scrutano l'orizzonte e da ogni parte sospettano invasioni di nemici. Nelle città della paura tutte le feste sono inquinate da un sentimento oscuro di minaccia: chi sa? potrebbe entrare un nemico e fare una strage. Nella città della paura tutti i discorsi sul futuro sono un elenco di problemi e di buone ragioni per non mettere al mondo figli.

La città della paura vive assediata, si chiude ad ogni novità, invecchia e muore di tristezza.

3. La città della gratitudine.

È caduta, è caduta Babilonia la grande (Ap 18,2) ... guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un'ora sola è giunta la tua condanna (Ap 18,10). La città della presunzione è stata distrutta dalla sua stessa presunzione.

Si è spenta, chiusa in se stessa la città della paura, vittima della sua stessa paura.

Ma, ecco: il Signore ha visitato il suo popolo e ha fatto grazia. Con i segni della sua presenza e con il pianto della Madre ha salvato la città. Con la grazia di Dio prende vita una città nuova, si chiamerà città della gratitudine. Forse Treviglio, rievocando il miracolo che l'ha salvata è chiamata a diventare la città della gratitudine.

Come sarà la città della gratitudine?

La città della gratitudine sarà una città lieta. Si torna, dopo tanto spavento, alle cose di tutti i giorni, a camminare per le strade, a lavorare da mattina a sera, a far festa per un bambino che nasce, a piangere per un nonno che muore: le cose di tutti i giorni, però, rivelano il loro splendore, sembravano insignificanti finché non sono state riscoperte come un dono, una possibilità che sembrava perduta e invece è praticabile come una normalità. Volersi bene per sempre, lavorare per vivere, trovarsi insieme a pregare, sentire le campane che suonano per l'alba e per il tramonto, salutarsi quando ci si incrocia per strada, dedicare un po' di tempo per dare una mano qua e là, in oratorio o in casa di riposo, al servizio dei poveri o all'impresa dei disabili. Ogni cosa rivela il suo splendore e la città è lieta, perché è la città della gratitudine.

La città della gratitudine sarà una città amica del futuro. L'esperienza sorprendente della grazia ricevuta rende fiduciosi, predispone a incamminarsi verso il futuro non con il calcolo e la programmazione, ma con la persuasione che il bene è possibile e che la generosità è saggia e che non tiene conto solo delle risorse disponibili, ma anche della provvidenza di Dio e della protezione di Maria. La città della gratitudine ama i bambini, si appassiona delle novità utili, crede che scienza e tecnica, intraprendenza e lungimiranza siano benedette se costruiscono il bene comune, cioè il convivere dei molti in una abituale solidarietà e in un profondo senso di appartenenza.

La città è amica del futuro, perché è la città della gratitudine.

La città della gratitudine abita il mondo come casa comune. Gli abitanti della città della gratitudine si sentono cittadini del mondo, perché sanno di non bastare a se stessi e sanno di essere vivi non solo per grazia ricevuta, ma anche perché i doni sono condivisi e ogni originalità contribuisce al bene di tutti. Nella città della gratitudine non sono abolite le contrapposizioni tra noi e “gli altri”. Chiunque entri nella città della gratitudine si sente domandare: quale è il tuo bisogno? quale è il tuo dono?

Si respira un clima di casa comune perché è la città della gratitudine.